

**Victor Hugo the Illustrator: «that which I have in the eye and especially in the spirit»**

*Marzia Artusi*

plaitano.greta@spes.uniud.it

Victor Hugo, master of the oneiric realm, in his drawings tells us of a universe that reveals nature's monstrosities. It is here that poetry and visions are brought together to create a sense of infinity.

Keywords: Victor Hugo, Drawings, Art, Oneiric Realm

## **Victor Hugo disegnatore: «ciò che ho nell'occhio e soprattutto nello spirito»**

*di Marzia Artusi*  
[info@arimo.it](mailto:info@arimo.it)

Hugo, master of the onirical realm, with his drawings tells of a universe that reveals nature's monstrosities. They are where the poetic realm and visions come together to create a sense of infinity.

---

Victor Hugo fu artista dai molti talenti; più famoso come letterato e romanziere, fu anche disegnatore. Questo saggio è dedicato al disegnatore, all'opera grafica, nello specifico alla produzione di disegni che Hugo realizzò nel 1850. Lo scopo di questo approfondimento è quello di mettere in evidenza quanto questa pratica artistica, oltre a esprimere il tema fondamentale della poetica hugoliana, il grottesco, riesca a mostrare un aspetto di Hugo lontano dall'immagine stereotipata del grande vate, emblema nazionale della Francia ottocentesca, un'immagine che peraltro lui stesso ha fortemente contribuito a creare, tenendo in ombra il lato più intimo e riservato del suo essere che invece viene messo in luce dai suoi disegni.

Victor Hugo è stato uno dei personaggi più celebri del suo tempo, fu eletto all'Accademia di Francia e nominato Pari di Francia, concluse la sua vita con i massimi onori e fu sepolto con funerali di stato al Pantheon; della sua vita e della sua opera si conosce molto ma rimane ancora poco nota, al vasto pubblico, la sua produzione pittorica.

Il disegno, come la parola scritta, è una presenza costante nella vita di Hugo, anche se lui non si è mai dichiarato un pittore e inoltre ha sempre cercato di sminuire l'importanza che il disegno aveva per lui, evitando anche la diffusione dei suoi dipinti. É certo però che il disegno gli abbia regalato momenti di grande creatività grazie ai quali, senza il pensiero di dover sottostare al giudizio del pubblico, ha realizzato una serie di opere magistrali per la loro bellezza e per l'intensità poetica.

Hugo disegna principalmente per se stesso, per soddisfare l'incontenibile desiderio di tradurre le sensazioni che lo colpiscono e per visualizzare i propri pensieri; il disegno per Hugo rimane un momento intimo e personale da condividere solamente con le persone amate, e forse è per questo motivo che vi riversa, senza timori e pudori, tutto il proprio mondo interiore. Hugo realizzò moltissimi disegni ma ne contrastò sempre la diffusione, normalmente ne faceva dono agli amici più cari, ai familiari o alle donne amate. Erano arricchiti con dediche galanti e la prima mostra dedicata ai suoi disegni venne organizzata solo nel 1888, a tre anni dalla morte.

Hugo ha sempre disegnato, sin da ragazzo i suoi quaderni e manuali scolastici sono ricchi di schizzi e immagini che, pur nella loro semplicità, già denotano la sua capacità di cogliere con pochi tratti l'essenziale di ciò che vede e sente: ecco le prime caricature, i ghirigori<sup>1</sup>, gli arabeschi e gli appunti grafici dei luoghi visti nei tanti viaggi e trasferimenti fatti con la sua famiglia. Il padre, Leopold Sigismond Hugo, era infatti un conte napoleonico e militare dell'esercito di Giuseppe Napoleone, obbligato a continui spostamenti al seguito della sua guarnigione.

Victor nasce il 26 febbraio a Besançon, da lì, insieme alla madre e ai fratelli Abel e Eugène seguirà il padre prima a Parigi, poi a Napoli e in Spagna, per poi tornare a Parigi nel 1813 quando la madre decide di separarsi dal marito e di stabilirsi con i figli nella capitale.

Victor apprende i primi rudimenti di disegno in Spagna, dove segue un corso presso il Collegio dei Nobili di Madrid, ma certamente anche l'ambiente familiare favorisce e alimenta questa sua passione. La madre, Sophie Trébuchet, dipinge e poi la moglie, Adèle Foucher, che Victor sposa il 12 ottobre 1822, sarà allieva di Julie Duvidal de Montferrier, che aveva imparato a dipingere presso l'atelier di Gerard.

A Parigi il giovane Hugo collabora con il *Conservateur Littéraire* di cui cura la rubrica artistica, inoltre il suo interesse per l'arte è documentato dai

---

<sup>1</sup> Victor Hugo attribuiva grande valore ai disegni dei bambini. Tale interesse viene confermato dai molti disegni eseguiti dai suoi figli, che lui ha conservato ritenendoli la voce della libertà. Per approfondire questo tema si rimanda a un saggio di Pierre Georgel dedicato all'interesse di Victor Hugo per il *griffonage* [scarabocchio]: P. Georgel, "Ritratto dell'artista griffonneur", in *Victor Hugo pittore*, catalogo della mostra, Venezia, Galleria d'Arte Moderna Ca' Pesaro 13 marzo-23 maggio 1993, Mazzotta, Milano 1993, p. 45.

suoi interventi al *Comité des Arts* in difesa dei monumenti antichi, specialmente quelli di epoca medioevale, e dalla frequentazione di artisti come Achille e Eugène Devéria, Louis Boulanger e Cèlestin Nanteuil; come ricorda Henri Focillon: «Era il tempo che negli *ateliers* fervevano le conversazioni tra artisti e poeti, e le maniere e le tecniche erano oggetto di reciproci scambi»<sup>2</sup>.

Sicuramente questo gruppo di artisti, pittori, incisori e litografi subirono l'ascendente della forte personalità di Hugo, ma a loro volta fornirono al poeta utili nozioni pratiche e tecniche del fare pittorico, del disegno e dell'incisione; l'artista inoltre sopperisce, con le sue straordinarie qualità di visivo, alla sua preparazione da autodidatta; il suo spirito libero e curioso lo porta a sperimentare nuove tecniche e nuovi ingredienti, non disdegnando di abbinare ai pennelli fiammiferi, piume e ritagli, e ai colori caffè, fuliggine e molte altre orribili misture.

Quando Hugo parla di sé come disegnatore tende a sminuire le proprie capacità tecniche e sembra attribuire uno scarso valore ai propri lavori. In una lettera a Baudelaire scrive: «Sono felice e molto fiero di quanto voi ben pensate a proposito delle cose che io chiamo disegni fatti con la penna d'oca. Sono arrivato a miscelare la matita, il carboncino, la seppia, il carbone, la fuliggine e tutta una sorta di misture bizzarre, che riescono quasi a rendere ciò che ho nell'occhio e soprattutto nello spirito. Questo mi diverte tra una strofa e l'altra»<sup>3</sup>.

Questo «*peintre malgré lui*», che sembra dedicarsi al disegno a tempo perso, ha però con quest'arte un legame che supera il semplice piacere; Hugo è irresistibilmente attratto dalle forme e la pittura gli permette d'indagarle alla ricerca della vera natura delle cose e, in alcuni momenti della sua vita, il disegnatore supererà il poeta e lo scrittore.

---

<sup>2</sup> H. Focillon, *I disegni di Victor Hugo*, tr. it. di G. Guglielmi, catalogo a cura di S. Costa, Edizioni Alfa, Bologna 1983, p. 15.

<sup>3</sup> V. Hugo, *Lettera a Baudelaire del 29 aprile 1860*, citata in S. Costa, "La contemporaneità dell'opera grafica di Victor Hugo", in H. Focillon, *I disegni di Victor Hugo*, cit., p. 38. Charles Baudelaire fu un estimatore dei disegni di Hugo, commentando le opere esposte al *Salon* del 1859, in una lettera al direttore della rivista *Curiosità estetiche*, disse: «Non ho trovato presso gli espositori del Salone la magnifica immaginazione che cola dai disegni di Victor Hugo come il mistero dal cielo. Parlo dei suoi disegni a china perché è fin troppo evidente che, in poesia, il nostro poeta è il re dei paesaggisti».

Uno di questi momenti corrisponde all'anno 1850, quando Hugo abbandona quasi completamente la scrittura per dedicarsi, con grande passione, al disegno. Pierre Georgel<sup>4</sup> individua circa cinquanta opere riconducibili a questo periodo: una quindicina sono datate mentre le altre si legano al 1850 sia grazie a fonti documentarie sia per l'analisi tecnica e stilistica; inoltre molte di queste opere sono realizzate con tecniche raffinate e impegnative e alcune di esse sono di grande formato. Molti elementi denotano dunque l'insolito impegno dedicato al disegno, ad esempio l'uso di grandi formati è inusuale per Hugo che normalmente disegna su piccoli fogli e spesso anche su minuscoli cartoncini.

È un'enorme mole di lavoro che sembra essere concentrata tra l'agosto e il novembre del 1850 e viene spontaneo cercare di capire cosa abbia spinto Hugo a dedicarsi con tanto ardore al disegno: fu forse il difficile momento politico che stava vivendo, unito al dolore mai sopito per la perdita dell'amata figlia Léopoldine<sup>5</sup> a renderlo insofferente e bisognoso di una pausa dedicata unicamente al suo mondo interiore?

Nel 1848 Hugo viene eletto, nella lista di destra, alle elezioni complementari di Parigi; nel 1849 viene eletto deputato, tra le file dei conservatori, all'Assemblea legislativa. La sua carriera politica sembra non subire arresti ma, se inizialmente aveva sostenuto in modo incondizionato la candidatura alla presidenza della repubblica di Luigi Napoleone Bonaparte, quando questi, appena eletto, inizia a prendere provvedimenti anti-liberali, ne prende le distanze. La delusione di Hugo è grande, si sente tradito, sente che sta per essere distrutta la libertà del popolo francese, non gli rimane dunque che attaccare l'uomo che aveva sostenuto con scritti e discorsi, arrivando ad autosospendersi dall'Assemblea.

Gli eventi politici precipitano poi con il colpo di stato del 1851 che vede il giovane Luigi Bonaparte dichiararsi imperatore col nome di Napoleone III e

---

<sup>4</sup> Alcune informazioni sull'opera grafica di Victor Hugo sono tratte dal testo di Pierre Georgel intitolato *1850, Le Burg à la croix*. Pierre Georgel è uno tra i più importanti studiosi dell'arte e della letteratura romantica; ha pubblicato molti testi e curato numerose mostre dedicate all'opera grafica di Victor Hugo, di cui è uno dei massimi esperti. Georgel ha anche curato il catalogo ragionato dei disegni di Hugo.

<sup>5</sup> Léopoldine Hugo e suo marito Charles Vacquerie muoiono annegati nella Senna durante una gita in barca nel 1843; Hugo, al rientro da un viaggio, legge la tragica notizia sul giornale *Le Siècle*. Il poeta non riuscirà mai a superare questo dolore.

per Hugo non ci sarà altra salvezza se non la fuga e l'esilio. Hugo lascerà Parigi l'11 dicembre di quell'anno e vi farà ritorno solo dopo vent'anni.

Questo doloroso momento forse crea quell'isolamento e solitudine, che si amplificherà durante gli anni d'esilio, necessari a spingere Hugo a cercare rifugio nel mondo dell'immaginario, dedicandosi al disegno, un ambito che gli permetteva d'indagare la propria interiorità e che spalancava le porte della sua mente visionaria.

Perché Hugo abbia scelto, per questo viaggio, il disegno e non la scrittura o la poesia resta un mistero; possiamo forse supporre che nel disegno trovasse un porto sicuro che lo metteva al riparo da ogni violenza e ingerenza del mondo esterno, ma che anche lo poneva al riparo da sé stesso, dal suo costante desiderio di esserci e di farlo da protagonista.

Le lettere che Juliette Drouet scrisse, in questo periodo, a Victor Hugo sono una preziosa testimonianza dello stato d'animo dell'artista e sono una fonte che permette d'individuare la genesi di alcuni disegni, tra cui quello che è ritenuto il capolavoro della sua produzione grafica: *Le Burg à la croix*<sup>6</sup>.

Juliette Drouet incontrò per la prima volta Hugo nel 1833 durante le prove del dramma su Lucrezia Borgia: non si lasceranno più; per lui Juliette abbandona la carriera teatrale, gli resterà sempre vicino nonostante i suoi numerosi tradimenti. Solo grazie all'aiuto di Juliette Hugo evita il carcere e riesce a lasciare clandestinamente Parigi per Bruxelles a causa del colpo di stato del 1851.

Sono più di ventimila le lettere che Juliette scrive a Victor: esse raccontano della loro vita insieme, vi ritroviamo i preziosi ricordi dei viaggi estivi ma anche la cronaca dei momenti eroici della Parigi rivoluzionaria del 1848.

Queste lettere, oltre a confermarci che durante l'estate e l'autunno del 1850 Hugo aveva allestito presso l'appartamento di Juliette il suo *atelier*, ci raccontano del suo furore creativo, del suo desiderio di realizzare opere che andassero al di là dello svago e del semplice piacere, opere che riuscissero a

---

<sup>6</sup> Le lettere che Juliette Drouet scrisse a Victor Hugo durante l'estate e l'autunno del 1850 sono state pubblicate per la prima volta, nel 2007, da Pierre Georgel in *1850, le Burg à la croix*; in allegato ho riportato la versione originale in lingua francese affiancata alla mia traduzione in italiano.

tradurre le visioni della sua immaginazione. Come scrive Pierre Georgel: «egli non si accontenta più, come in passato, di divertirsi e di divertire i suoi con delle piccole caricature o di fare dei disegni che gli ricordino i monumenti che ha visto qua e là. Ormai lui chiede al disegno di dare corpo a delle rappresentazioni immaginarie, a volte di una grande complessità, dove le cose viste si metamorfizzano, si ridistribuiscono, si caricano di idee e di affetti»<sup>7</sup>.

Hugo, chiuso nell'*atelier*, lavora a più opere contemporaneamente, ha le dita tinte d'inchiostro, i disegni sono sparsi ad asciugare per tutta la casa, i colori macchiano le belle tappezzerie e la sua energia creativa mette a repentaglio le belle porcellane dell'amata ospite.

«La parola d'ordine è chiara: spazio all'artista!»<sup>8</sup> e la povera Juliette, pur di avere Victor, o meglio il suo Toto, vicino a lei, tutto sopporta e accetta persino di non fare l'abituale viaggio estivo che, da sempre, era il momento dedicato esclusivamente a loro due.

Le opere che l'artista realizza in questi mesi raccontano la grande perizia tecnica raggiunta dall'artista; Hugo ha costruito il proprio bagaglio di conoscenze teoriche e tecniche nel modo tipico delle persone intelligenti e curiose, ha seguito i suggerimenti dei molti amici pittori, ma ha anche cercato di assimilare il linguaggio di alcuni grandi maestri del chiaroscuro, come Rembrandt, Piranesi, Goya. Si è dedicato alla pratica del disegno seguendo le tecniche tradizionali, arricchendole però con procedimenti poco ortodossi derivati da sue personali sperimentazioni, procedimenti che, ai nostri occhi, lo rendono un anticipatore di alcune pratiche dell'arte moderna.

Per capire come lavorasse sono illuminanti le testimonianze di chi lo vide all'opera, come quella che ci ha lasciato il figlio Charles:

Dopo aver sistemato sul tavolo la carta, la penna e l'inchiostro Victor Hugo si siede e, senza alcun schizzo preparatorio, apparentemente senza alcuna idea di partenza, eccolo disegnare con mano straordinariamente sicura non l'insieme di un paesaggio, ma un suo dettaglio qualsiasi. Inizierà la foresta da un ramo d'albero, la città da un frontone, il frontone da una rosa dei venti, e a poco a poco l'intera composizione emergerà dal biancore del foglio con la precisione e la nitidezza di un negativo fotografico che venga immerso nella preparazione

---

<sup>7</sup> P. Georgel, *1850, le Burg à la croix*, Paris musées, Paris 2007, p. 12.

<sup>8</sup> Ivi, p. 26.

chimica destinata a far apparire l'immagine. Dopodiché il disegnatore chiederà una tazza e completerà il suo paesaggio con un acquazzone di caffè.<sup>9</sup>

L'approccio di Hugo alla pittura è libero e innovativo e molti sono gli strumenti e i materiali insoliti che usa, come ad esempio il caffè, la fuliggine, i merletti e gli stampini; spesso usa anche le dita per stendere il colore e per meglio imprimere nella materia il proprio segno. Anche il registro cromatico è di fondamentale importanza; pochi sono i colori usati: il nero, i bruni, i blu e il bianco dei diversi tipi di carta che spesso non sono propriamente carte da disegno; sono pochi colori che però, grazie anche alle trasparenze del *lavis*, si moltiplicano in mille toni e sfumature e si caricano di luci e ombre che riescono a far emergere le forme.

La coerenza che lega tra loro le opere realizzate da Hugo nel 1850 induce a pensare che l'artista avesse in mente un progetto ben preciso, quasi volesse creare un poema per immagini. A supporto di tale ipotesi sono nuovamente le parole di Juliette, la quale, per definire l'impresa grafica avviata da Hugo, parla di *collection* e precisa che questa collezione sarà tutti i giorni sotto gli occhi del poeta perché sarà disposta, in modo permanente, sui muri della sua abitazione.

Questo progetto sarà interrotto dagli eventi che, di lì a poco, sconvolgeranno la vita di Hugo, e sarà ripreso solo quando egli ritroverà una relativa stabilità e tranquillità a Jersey prima e a Guernesey poi.

Dal 1850, e in seguito durante gli anni dell'esilio, il disegno assume quindi per Hugo un'importanza nuova e inattesa, non è certo lo svago di chi ha «*autre chose à faire*»<sup>10</sup>, ora l'artista vuole esprimere: «*ce que j'ai dans l'œil et surtout dans l'esprit*»<sup>11</sup>. I suoi disegni ora raccontano un universo spesso inquietante e desolato, dove prendono forma i suoi pensieri e i suoi sogni; è un universo di ossessioni e fantasmi che rivela la mostruosità della natura, dove il confine tra il vero e l'immaginario si confonde, dove i ricordi dei luoghi reali e le visioni poetiche si sommano, dove gli oggetti assumono

---

<sup>9</sup> Ch. Hugo, "Chez Victor Hugo, par un passant" (1864), in *Victor Hugo pittore*, catalogo della mostra a Venezia, Galleria d'Arte Moderna Cà Pesaro, 13 marzo-23 maggio 1993, cit., p. 96.

<sup>10</sup> V. Hugo, "Lettera-prefazione del 5 ottobre 1862 all'album Chenay", in P. Georgel, *1850, Le Burg à la croix*, cit., p. 12.

<sup>11</sup> V. Hugo, "Lettera a Baudelaire del 29 aprile 1860", cit., p. 38.



forme bizzarre che rimandano a verità nascoste e dove le atmosfere evanescenti regalano il senso dell'infinito.

Le vivaci descrizioni o i brevi accenni ai disegni di Hugo che troviamo nelle lettere di Juliette ci consentono di individuare alcune opere che l'artista realizza lavorando nel suo appartamento: ecco l'interno in ombra dell'abbazia e le pietre di Carnac, le stridule grida di una gallina, il gallo che mirabilmente si sgola, il fungo bellissimo e terribile, e tutti quei mirabili disegni dove in uno spazio liquido e indefinito sorge un sole nero d'inchiostro.

*Le Burg à la croix* è la stella più luminosa di questo universo, un'opera che, per bellezza, fascino, intensità di contenuti e anche per la perizia tecnica, può stare alla pari con i capolavori creati da Hugo in campo letterario e poetico. Questo immenso acquerello è il più grande disegno realizzato dall'artista, misura circa 1,25 metri di lunghezza per 0,75 di altezza. Realizzato tra l'agosto e il novembre del 1850, viene poi venduto all'amico fraterno di Hugo, Paul Meurice, nel 1852; è questa una vendita obbligata per Hugo, proscritto ed esiliato. Paul Meurice, consapevole del suo valore, lo conserverà per circa cinquant'anni; nel 1888 è protagonista della prima mostra di disegni dell'artista, organizzata da Georges Petit, presso la sua galleria; infine diventa la vedette del museo della *Maison de Victor Hugo* a Parigi, che fu inaugurato nel 1903 proprio grazie alla volontà e alla donazione di un cospicuo numero di opere dell'artista da parte di Paul Meurice.

Théophile Gautier cita quest'opera in un articolo del 1852, articolo che tratta della vendita di mobili e oggetti di proprietà di Hugo, definendola: «la cosa più preziosa, un disegno magnifico che raffigura le rive del Reno»<sup>12</sup>.

Sicuramente *Burg à la croix* è un titolo improvvisato, per la vendita, dal commissario che ha stilato l'elenco dei beni da liquidare; è un titolo che, per molto tempo, ha legato in modo improprio quest'opera al mondo renano. Come ha ben chiarito Pierre Georgel, è certamente lontana dai paesaggi renani con i loro borghi arroccati su picchi che si riflettono sul fiume; anche

---

<sup>12</sup> T. Gautier, da un articolo comparso nel 1852, in P. Georgel, 1850, *Le Burg à la croix*, cit., p. 35.

la tecnica usata da Hugo in quest'opera è diversa e denuncia una maturità e perizia tecnica non presenti nei disegni realizzati durante i viaggi lungo il Reno. In *Burg à la croix* Hugo usa delle tecniche riprese dal mondo della litografia che certamente ebbe modo di conoscere grazie a Louis Boulanger, litografo esperto e suo caro amico.

Victoria Tebar ha studiato a fondo la tecnica pittorica e grafica di Hugo e ha dimostrato che, in *Burg à la croix*, la maggior parte delle forme realizzate per riserva non sono state ottenute con l'uso di mascherine di carta, metodo spesso usato dall'artista, ma per mezzo di un inchiostro contenente elementi solubili; è un procedimento simile a quello usato dai litografi per riservare le forme chiare, è una tecnica delicata che ha bisogno di una mano esperta per una buona riuscita. Questo modo di lavorare rimanda alle poltiglie, pasticci e lavaggi descritti da Juliette quando Hugo, dopo aver completato il disegno, immergeva il foglio nell'acqua facendo sciogliere l'inchiostro per far emergere le forme portando in superficie la composizione.

In questo disegno «*grand grand*»<sup>13</sup> una città ci appare racchiusa entro alte mura turrette, è una massa possente di pietra che si riflette nelle acque immobili forse di un lago o forse di un vasto fiume; in primo piano un ponte collega la città alla riva e sembra protendersi verso lo spettatore, quasi a volerlo invitare in questo luogo tenebroso; su tutto campeggia, in primo piano, una croce: un monito o un segno di devozione. L'atmosfera è surreale, il tempo è sospeso in questo luogo, forse reale o forse nato dalla sovrapposizione di ricordi, visioni e incubi; vi si possono ritrovare le memorie dei castelli del Reno, i *souvenirs* della Spagna e le impressioni lasciate da un sogno. E in effetti la città, la nebbia, il chiaro di luna sembrano essere annunciati da un sogno che Hugo ci racconta: «Era l'interno di una città. Nel mio sogno conoscevo molto bene questa città, anche se in realtà è un luogo che non ho mai visto. Oltre la finestra si estendeva e dilagava, tra due masse nere di edifici, un largo fiume che, a tratti, il chiaro di luna faceva risplendere. Sul fondo, nella nebbia,

---

<sup>13</sup> V. Hugo, "Lettera alla moglie del 6 luglio 1852", in P. Georgel, 1850, *Le Burg à la croix*, cit., p. 60. In questa lettera Hugo spiega alla moglie come imballare alcuni suoi disegni e l'indicazione «le grand grand» non lascia dubbi sul fatto che si riferisca a *Le Burg à la croix*, in quanto è l'unico suo disegno di così grandi dimensioni.

s'innalzavano i campanili slanciati e giganteschi di una sorta di cattedrale straordinaria. Sulla sinistra, molto vicino alla finestra, l'occhio si perdeva lungo un vicolo buio. Non mi ricordo se ci fossero in questa città luci alle finestre e gente per le strade...»<sup>14</sup>.

*Le Burg à la croix* sembra uscire da questo sogno perché ci mostra un luogo inquietante e desolato dove non c'è anima viva, quasi come se le persone avessero lasciato il posto ai fantasmi, alle ossessioni che pervadono questo ambiente evanescente e oscuro. La realtà oggettiva si perde tra frammenti di memoria e sprazzi di visioni, dove si trasfigura mostrando una faccia nascosta che rimanda a verità diverse; lo sguardo dello spettatore s'immerge in questa immagine quasi fosse attratto dall'abisso nascosto dietro la superficie e coglie nelle forme i riflessi di una vita misteriosa che frema e muta gli oggetti trasformando frammenti di vita in potenti segni del respiro dell'universo.

La città fortificata sembra perdersi tra le ombre e confondersi con le acque del lago, acque stagnanti e oscure che «più che bagnare invischiano la sua base»<sup>15</sup>, nelle quali non ci immaginiamo pesci guizzanti di vita ma animali mostruosi che strisciano tra la melma del fondale; dalle sue mura non giunge alcun segnale della presenza umana e la strana luce che lo illumina pare evocare la presenza di spiriti più che di esseri viventi. Solo il grande crocefisso in primo piano e la prima arcata del ponte sono resi in modo minuzioso e naturalistico, aumentando così il contrasto con il fondale evanescente. Il corpo del Cristo crocifisso è modellato perfettamente con pochi tratti e magistrali colpi di luce; le pietre del parapetto sono solide, ma realizzate con una materia che suggerisce la corrosione del tempo.

Arséne Alexandre vede in questo massiccio castello «qualcosa al tempo stesso di grandioso e di sinistro»<sup>16</sup>; la sua struttura potente è segnata dagli anni che ne hanno corroso le pietre e sbrecciato le torri, non si comprende da che astro provenga la luce che lo illumina, se dalla luna, dal sole nascente o dal sole al tramonto; si crea un'atmosfera drammatica e spettrale. Il mistero della luce, la forza delle ombre, la profondità dei toni generano un mondo

---

<sup>14</sup> P. Georgel, 1850, *Le Burg à la croix*, cit., p. 39.

<sup>15</sup> A. Alexandre, *La Maison de Victor Hugo*, Hachette, Paris 1903, p. 168.

<sup>16</sup> *Ibidem*.

affascinante e al tempo stesso tragico, che conquista e intimorisce; lo spettatore prova quello strano e inquieto piacere che nasce dal confronto con la bellezza quando non è rasserenante e quieta, ma è tormentata e tragica.

Ecco il tema del doppio, della maschera che cela ma anche disvela, il tema della mostruosità dell'uomo e della natura, il tema del grottesco che tutto pervade; ecco la volontà d'indagare il mistero, l'enigma da svelare alla ricerca della verità plurale e nascosta. Perché nulla è come sembra, tutto è mostruoso in un mondo dove il grottesco e il sublime si legano in un abbraccio impossibile da sciogliere. Nei suoi disegni un gallo, un fungo, una fontana, un castello, un borgo si elevano in luoghi desolati dove perdono la loro oggettività e funzione per divenire lo specchio di un aldilà che ai più rimane celato, ma che l'occhio del grande visionario porta alla luce, una luce nera d'inchiostro che illumina, per un fugace momento, un frammento di verità.

Victor Hugo, maestro del grottesco, con le sue visioni grafiche rivela un mondo ai più ignoto perché offuscato dall'apparenza ingannatrice delle cose, ma mette anche a nudo la propria interiorità e le proprie più intime emozioni. Nei suoi disegni non troviamo forme perfette costruite secondo la grammatica del disegno, ma immagini che hanno l'audacia e la libertà creativa dei bambini e la potenza evocatrice dei poeti.

La grande stagione del disegno non termina nell'anno 1850, ma prosegue durante gli anni dell'esilio. Cambierà però l'approccio di Hugo perché alla furia creativa subentrerà la meditazione. L'11 dicembre 1851 Victor Hugo parte per l'esilio, rientrerà a Parigi il 5 settembre del 1870; durante questo lungo periodo l'artista realizzerà molte opere, solo per citarne alcune: nel 1856 pubblica *Le Contemplazioni*, poi *La Leggenda dei secoli* (pubblicata in tre parti tra il 1859, il 1877 e il 1883), nel 1862 *I Miserabili*, nel 1866 *I lavoratori del mare* e nel 1869 *L'uomo che ride*. Questa grande mole di lavoro non lo allontana dal disegno, anzi esso diventerà, in uno stretto legame con gli scritti e la poesia, lo spazio pronto ad accogliere le contemplazioni dell'artista.

Hugo si dovrà confrontare con nuove immensità e nuovi abissi: il mare, o meglio l'oceano, riempirà i suoi occhi e il suo spirito, diventando il

protagonista delle sue opere. Hugo, «un camminatore pensoso, un uomo solitario ma entusiasta della vita, uno spirito sognatore e interrogatore»<sup>17</sup> è il poeta in grado di cantare il mistero della vita, è l'artista che conversa con le onde del mare e che traduce i sospiri del vento; con la sua meravigliosa immaginazione riesce a mutare le sue visioni in poesia e la poesia in immagini.

I disegni di Hugo dichiarano, sia per le tecniche usate che per i contenuti, una modernità stupefacente che rimanda ad artisti che hanno posto le basi dell'arte moderna come Matisse, Picasso, Max Ernst; molti critici<sup>18</sup> lo hanno avvicinato ai surrealisti dimostrando così quanto l'arte non si possa rinchiudere entro rigidi schemi tematici e temporali e come ogni epoca e ogni artista venga contaminato dal suo tempo e contemporaneamente lanci messaggi al futuro.

### **Lettere di Juliette Drouet a Victor Hugo, 1850 – Estratti<sup>19</sup>.**

#### **28 agosto, mercoledì mattina h. 10.45**

[...] Ma, nel caso in cui tu arrivassi prima di me, troverai il tuo atelier nello stesso stato in cui lo hai lasciato e non dovrai che chiedere a Suzanne<sup>20</sup> cosa ti serve per finire i tuoi pasticci, le tue poltiglie e la tua infamia.

#### **28 août mercredi matin 10 h. 3/4**

[ ... ] Mais, dans le cas où tu viendrais avant moi, tu trouveras ton atelier dans le même état où tu l'as laissé et tu n'auras qu'à demander à Suzanne ce qui te faut pour achever ton margouillis ton gâchis et ton infamie.

BNF Ms, n.a.f. 16368, fol. 247<sup>21</sup>

---

<sup>17</sup> Ch. Baudelaire, "L'art romantique", in *Œuvres complètes*, a cura di C. Pichois, Gallimard, Paris 1975-76, II vol.

<sup>18</sup> L'aspetto surrealista dell'opera grafica di Victor Hugo è stato analizzato da alcuni studiosi come Pierre Albouy e André Masson che hanno evidenziato quanto l'opera di questo poeta-pittore, veggente e visionario, si sia avvicinata al surrealismo. Nello specifico Masson pone in luce, quali elementi del surrealismo pittorico di Hugo, l'automatismo, la quasi-incoscienza che: «guida la sua mano quando si getta sul foglio bianco». Nel 2014, presso il Museo della Maison de Victor Hugo a Parigi, è stata allestita una mostra intitolata *La Cime du rêve. Les surréalistes et Victor Hugo* che pone in evidenza il forte legame esistente tra i disegni di Hugo e le opere di molti artisti surrealisti.

<sup>19</sup> Traduzione mia.

<sup>20</sup> Suzanne è la domestica di Juliette

### **3 settembre, martedì mattina h. 8**

[...] Voilà, amore mio prediletto, gli eventi noiosi e banali della mia serata di ieri. Tutto sommato amo più un quarto d'ora di atelier con voi. [...]

### **3 septembre mardi matin 8 h.**

[ ... ] Voilà, mon amour bien-aimé, les incidents peu vifs et aussi peu variés de ma soirée d'hier. Somme toute j'aime mieux un quart d'heure d'atelier avec vous. [ ... ]

BNF Ms, n.a.f. 16368, fol. 250

### **15 settembre, domenica mattina h. 7.30**

[...] a proposito di vedere vi dirò che sono già entrata nella sala da pranzo dove ho ammirato il vostro nuovo capolavoro. È veramente miracoloso. I quadri a olio non hanno così tanto vigore e tante sfumature quanto i vostri semplici disegni fatti con l'inchiostro. È prodigioso. Era perfettamente asciutto, l'ho sollevato assai delicatamente con il suo supporto e l'ho posato, senza causare alcun spostamento, sul tavolo grande. Lo troverete quando verrete assieme a tutto il vostro armamentario di pittore e di grande artista. [...]

### **15 septembre dimanche matin 7 h. 1/2**

[ ... ] à propos de voir je vous dirai que je suis déjà entrée dans la salle à manger et que j'y ai contemplé votre nouveau chef-d'œuvre. C'est vraiment miraculeux. Les tableaux à l'huile n'ont pas tant de vigueur et tant de nuances que vos simples dessins à l'encre. C'est prodigieux. Comme il était parfaitement sec, je l'ai relevé avec son lit très délicatement et je l'ai posé sur la grande table sans aucun dérangement. Vous l'y trouverez quand vous viendrez ainsi que tout votre attirail de peintre et de grand artiste. [ ... ]

BNF Ms, n.a.f. 16368, fol. 258

---

<sup>21</sup> BNF Ms, n.a.f.: Paris, Bibliothèque nationale de France, département des manuscrits, nouvelles acquisitions françaises.

### **17 settembre, martedì mattina h. 9**

Ieri è venuto Vilain<sup>22</sup> per accompagnarmi e lungo la strada ho acquistato i tuoi gessetti, un porta penna, un temperino con due lame e un raschietto. E ora eccoti completamente attrezzato, vedremo quali nuovi capolavori nasceranno da ciò. Questa mattina ho, più o meno, pulito il vostro cafarnao, un'operazione non molto delicata ma non certo facile. Ora potete venire quando vi piacerà. Tutto è pronto per accogliervi. Riflettete sul fatto che non avete ormai che due giorni da dedicare a questo svago perché è probabile che, quando la vostra famiglia tornerà, resterete a casa ancora di più, e cioè sempre. [...]

### **17 septembre mardi matin 9 h.**

[ ... ] Hier Vilain est venu me reconduire et j'ai acheté en chemin ta craie, un porte-plume, un canif à deux lames et un grattoir. Maintenant te voilà outillé au complet, nous allons voir quels nouveaux chefs-d'œuvre il sortira de là. Ce matin j'ai à peu près nettoyé votre capharnaüm, opération peu délicate mais pas facile. Maintenant, vous pouvez venir quand il vous plaira. Tout est prêt pour vous recevoir. Songez que vous n'avez plus que deux jours à donner à ces loisirs car il est probable qu'une fois votre famille revenue vous resterez chez vous encore davantage, c'est-à-dire tout à fait. [ ... ]

MVH Ms a 8444<sup>23</sup>

### **22 settembre, domenica mattina h. 7.30**

[...] Ieri sera non ho potuto comprarti le tue matite per la litografia perché mi sono fermata fino a tardi da Eugénie. [...]

### **22 septembre dimanche matin 7 h. 1 /2**

[...] Je n'ai pas pu t'acheter tes crayons lithographiques hier au soir parce que je suis restée trop tard auprès d'Eugénie. [ ... ]

MVH Ms a 8447

---

<sup>22</sup> Victor Vilain (1818-1899), scultore allievo di Pradier, è un caro amico di Juliette.

<sup>23</sup> MVH Ms: Paris, Maison de Victor Hugo, manuscrit.

## **24 settembre, martedì mattina h. 11**

[...] Non mi sono dimenticata che vi devo comprare due matite. [...] Mio Dio, che bel tempo! Perché questo non vi spinge a desiderare di vedere il mare e di fare un piccolo giro nel raggio di quaranta o cinquanta leghe? Non parlo del resto, di cui non vi preoccupate per nulla. Per quanto mi riguarda non sono mai stata così desiderosa di fare questa gita e credo che il giorno in cui non ci sarà più alcuna possibilità fisica e morale di fare questo dolce viaggio io potrei ammalarmene. Non dico tanto per parlare, è la pura verità, senza alcuna esitazione. So bene che voi, in compenso, mi regalate lo scompiglio della mia casa, la perdita delle mie porcellane, le mie tende macchiate d'inchiostro, il mio parquet lurido e le mie tappezzerie rovinate dagli schizzi dei vostri lavaggi. È, senza dubbio, già qualcosa, ma, conoscete il mio cattivo carattere, questo non mi basta e vorrei dieci o dodici giorni di acqua marina, di alberi verdi, di orizzonti rossi e blu, di albergatori gialli<sup>24</sup>, di vivande nere, di drappi bianchi, di Toto<sup>25</sup> rosa e di piaceri di tutti i colori. [...]

## **24 septembre mardi matin 11 h.**

*[...] Je n'oublie pas que j'ai deux crayons à vous acheter. [...] Mon Dieu, quel beau temps! Est-ce que cela ne vous donne aucune envie de voir la mer et de pousser une petite pointe dans un rayon de quarante ou cinquante lieues ? Je ne parle pas du reste, dont vous ne vous souciez guère. Quant à moi, je n'ai jamais été plus désireuse de faire cette excursion et je crois que le jour où il n'y aura plus aucune possibilité physique et morale de faire ce doux voyage je suis capable d'en être très malade. Ce n'est pas une manière de parler, c'est la vraie vérité, sans la moindre exagération. Je sais bien que vous me donnez pour compensation le dégât de ma maison, mes porcelaines perdues, mes rideaux tachés par l'encre, mon parquet sale et mes tapisseries perdues par les éclaboussures de vos lavages. C'est bien quelque chose sans doute, mais, voyez mon mauvais caractère, cela ne me suffit pas et je voudrais dix ou douze jours d'eau sale, d'arbres verts, d'horizons rouges et bleu, d'aubergistes*

---

<sup>24</sup> Albergatori gialli è un gioco di parole, non letteralmente traducibile in italiano; con l'aggettivo "giallo" si intende crumiro.

<sup>25</sup> Juliette Drouet si rivolge spesso a Victor Hugo chiamandolo affettuosamente Toto.



*jaunes, de viandes noires, de draps blancs, de Toto rose et de plaisirs de toutes les couleurs. [ ... ]*

*MVH Ms a 8450*

**28 settembre, sabato mattina h. 7.30**

[...] siccome so che amate particolarmente il caldo, desidererei facesse sempre bello perché voi siate sempre di buonumore e sempre felice. E a tal proposito vi dirò che sarete un po' contento quando vedrete i vostri ultimi due disegni. È veramente prodigioso. L'interno in ombra della vecchia abbazia e le pietre di Carnac sono una meraviglia che non trova eguali neppure tra le tante stupefacenti e mirabili cose che avete fatto finora. È mia opinione, di Juju, e non sarebbe così assurdo che voi, qualche volta, mi crediate. Spero che il desiderio di vedere alla luce del sole i vostri capolavori vi attirerà di buon ora a casa e questo mi rallegra fin d'ora. [...]

**28 septembre samedi matin 7 h. 1/2**

[...] *comme je sais que la chaleur vous est particulièrement bonne, je désirerais qu'il fit toujours beau pour que vous soyez toujours bien portant et toujours heureux. Et à ce sujet je vous dirai que vous serez un peu content quand vous verrez vos deux derniers dessins. C'est vraiment prodigieux. L'intérieur effondré de la vieille abbaye et les pierres de Carnac sont deux merveilles qui n'ont pas leurs pendants même parmi toutes les étonnantes et admirables choses que vous avez faites jusqu'ici. C'est mon opinion de Juju qui n'est pas aussi absurde que vous affectez de le croire quelquefois. J'espère que le désir de voir vos chefs-œuvre au grand jour vous attirera de très bonne heure à la maison et je m'en réjouis d'avance [...]*

*BNF Ms, n.a.f. 16368, fol. 272*

**29 settembre, domenica mattina h. 7.30**

[...] Buongiorno mio piccolo Toto, buongiorno mio celebre imbrattatele, buongiorno scarabocchiatore di carte ingiallite, buongiorno, io vi amo e

vi ammiro. Cosa che posso altrettanto dire di voi per me, per lo meno per la prima cosa, essendo la seconda fuori dalla mia portata. [...]

**29 septembre dimanche matin 7 h. 1/2**

*[...] Bonjour, mon petit Toto, bonjour, célèbre croûton, bonjour, barbouilleur de papier jauni, bonjour, je vous aime et je vous admire. Que n'en puis-je dire autant de vous sur moi, au moins pour la première chose, la seconde n'étant pas à ma portée. [...]*

*MVH Ms a 8453*

**5 octobre, sabato mattina h. 8**

Mi stanno capitando ogni sorta di orribili guai. Ho rovesciato la mia ciotolina per l'inchiostro in mezzo alle mie carte e ai miei opuscoli. Ne sono tutta coperta e ho (sic) le dita e le unghie tinte come quelle di un grande artista di mia conoscenza. [...] A proposito, bambino mio, mercoledì mattina devono venire a posare la moquette. Come possiamo fare per conciliare i vostri scarabocchi con le mie cianfrusaglie? Non ho altro posto oltre alla sala da pranzo per riporre tutti i mobili e tutte le porcellane. Inoltre dovrò sgomberare martedì sera. Dovrai avere la gentilezza di ritirare tutti i tuoi disegni per allora. Puoi sin d'ora essere sicuro che li sorveglierò con la massima sollecitudine. Mi posso permettere di maltrattarli a parole davanti a voi ma, in fondo, li rispetto e li ammiro per gli stupendi capolavori che sono. State tranquillo che non gli succederà nulla. [...]

**5 octobre samedi matin 8 h.**

*Il vient de m'arriver toutes sortes d'accidents hideux. J'ai renversé mon petit godet à l'encre au milieu des brochures et de mon papier. J'en suis toute couverte et je [sic] les doigts et les ongles teints comme ceux d'un grand artiste de ma connaissance. [...] A propos, mon petit homme, on doit venir poser les tapis mercredi matin. Comment allons-nous faire pour concilier vos gribouillis avec mes brics à bracs? Je n'ai pas d'autre endroit que la salle à manger pour déposer tous les meubles et toutes les porcelaines. Il faudra même que je fasse le déménagement mardi soir. Il faudrait que tu aies la complaisance de resserrer tous tes dessins seulement pour ce moment là. Tu peux être sûr d'avance que je les surveillerai avec la plus grande sollicitude.*

*Je peux bien me permettre de les molester en paroles devant vous mais au fond je les respecte et je les admire comme d'admirables chefs-d'œuvre qu'ils sont aussi. Soyez tranquille qu'il ne leur arrivera rien. [. ..]*

*MVH Ms a 8459*

**6 ottobre, domenica mattina h. 9.30**

[...] mentre attendo il tuo arrivo, mio caro adorato, sto sistemando il tuo atelier. Sappi che è tutto a posto eccetto un foglio di carta bianca che è caduto sul parquet bagnato e sporco e che si è un poco macchiato su un bordo. Siccome è acqua non molto carica d'inchiostro credo ti sarà facile rimuoverla o fonderla con le tue masse nere. Riguardo ai tuoi disegni sono salvi da ogni guaio e anche l'ultimo e il penultimo sono perfettamente riusciti e fantastici. Che bella collezione stai realizzando amore mio, e come ne saranno felici coloro che la potranno vedere tutti i giorni. Per ora io ne godo col pensiero poiché tutte queste belle cose se ne andranno ben presto e io non le vedrò più. [...]

**6 ottobre dimanche matin 9 h. 1/2**

[...] en attendant que tu viennes, mon cher adoré, je te prépare ton atelier. Je te dirai que tout est en bon état moins une feuille de papier blanc qui est tombée sur le parquet mouillé et sale et qui est un peu tachée sur un bord. Comme c'est de l'eau très peu chargée d'encre je crois qu'il te sera facile d'enlever ou de fondre cela dans tes masses noires. Quant à tes ~~autres~~ dessins ils sont purs de tout accident et le dernier ainsi que l'avant dernier sont tout à fait réussis et admirables. Quelle belle collection tu vas avoir, mon amour, et que ceux qui pourront la voir tous les jours seront heureux. Moi j'en jouis pour le moment avec la pensée que toutes ces belles choses s'en iront bientôt et que je ne les verrai plus. [...]

*BNF Ms, n.a.f. 16368, fol. 281-282*

**8 ottobre, martedì mattina h. 9**

[...] come sono assurda e scoccante con i miei confusi scarabocchi. Azzardando attribuirei questa recrudescenza di stupidaggini alle stridule

grida che fa la gallina<sup>26</sup> da questa mattina. Sfortunatamente non ho questa scusa tutti i giorni e io sono sciocca tutti i giorni e questo conferma che il male è dentro di me e non nell'aria o nelle galline. Decisamente non ho più lo spirito né in campagna né in città [...]

**8 octobre mardi matin 9 h.**

*[...] que je suis absurde et embêtante avec mes gribouilles nébuleux. Si j'osais j'attribuerais cette recrudescence d'ineptie aux cris aigus que jette la cocotte depuis ce matin. Malheureusement je n'ai pas cette excuse tous les jours et je suis bête tous les jours ce qui prouve bien que le mal est en moi et non dans l'air du temps ou dans les cocottes. Décidément, je n'ai pas plus d'esprit à la campagne qu'à la ville. [...]*

*BNF Ms, n.a.f. 16368, fol. 284*

**8 ottobre, martedì pomeriggio h. 16.30**

[...] Ti amo, ti lascio per poi raggiungerti giù sotto nel tuo atelier. [...]

**8 octobre mardi après-midi 4 h. 1/2**

*[...] Je t'aime, je te quitte ici pour aller te rejoindre là-bas dans ton atelier. [...]*

*BNF Ms, n.a.f. 16368, fol. 286*

**9 ottobre, mercoledì mattina h. 8**

[...] Nuovamente ti prego di non abbreviare il tuo lavoro per me perché io preferisco vederti in mezzo a un pandemonio, dove il diavolo non troverebbe il suo piccino, piuttosto che non vederti del tutto. Non sono così tanto nemica di me stessa da preferire la simmetria dei miei arredi alla mia felicità. Accetto di vivere in un bel disordine<sup>27</sup> purché sia il risultato della vostra arte e della vostra presenza. Quindi venite a mettere a soqqadro, a macchiare, spaccare e rovinare tutta la mia casa, ve lo permetto purché mettiatene un po' di pastello nero nei miei disegni. [...]

---

<sup>26</sup> Juliette, probabilmente, si riferisce a uno dei due disegni intitolati *Gallia*.

<sup>27</sup> Juliette cita Boileau che in *l'Art poétique* dice: «un bel disordine è un effetto dell'arte».

**9 octobre mercredi matin 8 h.**

*[...] Je te prie encore de ne pas abrégér ton travail pour moi car j'aime mieux te voir au milieu d'un pandémonium où le diable ne retrouverait pas son petit que de ne pas te voir du tout. Je ne suis pas tellement ennemie de moi-même que je préfère la symétrie de mon mobilier à mon bonheur. Je consens à vivre dans un beau désordre pourvu que ce soit un effet de votre art et de votre présence. Venez donc bousculer, tacher, casser et détraquer toute ma maison je vous le permets pourvu que vous y restiez très longtemps et que vous me mettiez un peu de sauce à mes dessins. [...]*

*BNF Ms, n.a.f. 16368, fol. 288*

**10 ottobre, giovedì mattina h. 7**

*[...] Sto per dare il buongiorno al vostro gallo che mirabilmente si sgola; sembrerebbe di sentirlo veramente tanto è l'ardore che ci mette. Io non sono curiosa ma mi piacerebbe conoscere la gallinella di questo bel signore che si pavoneggia sui suoi speroni con dei modi da conquistatore. [...]*

**10 octobre jeudi matin 7 h.**

*[...] Je viens d'aller dire bonjour à votre coq qui s'égosille admirablement; on dirait qu'on l'entend tant il y met d'ardeur. Je ne suis pas curieuse mais je voudrais connaître la cocotte de ce beau monsieur qui se pavane sur ses ergots avec des airs si conquérants. [...]*

*BNF Ms, n.a.f.16368, fol. 289*

**12 ottobre, sabato mattina h. 7**

*[...] Voglio essere pronta per quando voi tornerete per non lasciarvi più e per assistere alla toilette del vostro famoso gallo. Riconosco che è ancora più bello dell'altro<sup>28</sup>, per quanto l'altro mi piaccia, e mi leccherei per bene le dita se voleste farmene omaggio. Per altro non vi manca questa abitudine a giudicare dai ruggiti di quel povero Vilain che farebbe di tutto pur di averne uno in dono da voi. Se mai tu fossi in vena di pietà, il che non è raro, e glielo mettessi (il gallo) tra le sue mani, lo riempiresti di gioia. Dopo questo vi chiedo un po' di comprensione: mi interesse di far regalare dei disegni agli*

---

<sup>28</sup> Juliette si riferisce alle due versioni di *Gallia*.

altri quando io stessa languisco inutilmente davanti ai vostri splendidi pasticci. Chiedi per te, sfortunata Juju, e lascia gli altri a digiunare sotto il sole se c'è. [...]

**12 octobre samedi matin 8 h.**

*[...] je veux être prête pour quand vous reviendrez afin de ne plus vous quitter et d'assister à la toilette de votre fameux coq. J'avoue qu'il est encore plus beau que l'autre quoi que l'autre me plaise et que je m'en lécherais très bien les babines si vous vouliez m'en faire hommage. Du reste vous ne manquez pas de pratiques si j'en juge d'après les rugissements de ce pauvre Vilain, lequel ferait toutes les bassesses du monde pour en avoir un à lui donné. Si jamais tu te sens en veine de pitié, ce qui n'est pas rare, tu lui en donneras à lui en main, sous-entendu, propre, tu le combleras de joie. Après cela je vous demande un peu de quoi je me mêle de faire donner des dessins aux autres quand moi-même je tire la langue inutilement devant vos splendides margouillis. Demande donc pour toi, malheureuse Juju, et laisse les autres se brasser le ventre au soleil s'il y en a. [...]* BNF Ms, n.a.f. 16368, fol. 297-298

**13 ottobre, domenica mattina h. 7.30**

[...] questa mattina aspetto gli idraulici e, per non darti fastidio, li farò iniziare dal tuo atelier per riuscire a riporre senza danno tutti i tuoi pasticci. Ho finito di far asciugare al sole il tuo terribile fungo che fa tremare al solo guardarlo. Non so quale mito collegherai a questo famoso crittogama<sup>29</sup> ma, secondo il mio parere, lo trovo orribilmente bello e mirabilmente spaventoso. Così com'è, questo fungo può benissimo fare a meno della matita nera, è ben riuscito e così ben fatto dall'inizio che tutti lo apprezzeranno a prima vista e si avveleneranno in fiducia, solo guardandolo, tanto è verosimile e velenoso. Tutte queste cose mi vengono ispirate dalla vista di questo mostro che si crogiola al sole senza immaginare l'orrore che suscita. Non consiglio al tuo gallo di nutrirsi con un boccone di questo orribile fungo. Povera bestia, basterebbe a fargli venire le coliche malgrado il suo bell'aspetto e il suo canto vittorioso. A tal proposito ti dirò che l'ho ritirato meglio di quanto tu abbia fatto, pensando, senza dubbio, di portarlo a casa tua. L'ho messo steso

---

<sup>29</sup> Juliette parla del disegno intitolato *Champignon*.

sui tuoi fogli bianchi, nei tuoi album da disegno, in modo che non si creino false pieghe. Ecco qua, mio piccino, la sollecitudine che ho per le vostre galline maschio. Quanto alle femmine non consento loro di essere altezzose. [...]

**13 octobre dimanche matin 7 h. 1/2**

*[...] J'attends les fumistes ce matin et, pour ne pas te gêner, je leur ferai commencer par ton atelier pour pouvoir serrer tous tes gribouillis sans danger. Je finis de faire sécher au soleil ton terrible champignon qui fait frémir rien qu'en le regardant. Je ne sais pas quel mythe tu attacheras à ce fameux cryptogame mais pour mon compte je le trouve hideusement beau et admirablement effrayant. Tel qu'il est, ce champignon peut très bien se passer de sauce et il est si bien réussi et si bien accommodé du premier coup que tout le monde le goûtera à première vue et sera empoisonné de confiance par les yeux tant il est vénéneux et vrai. Toutes ces choses me sont inspirées par la vue de ce monstre qui se prélassa au soleil sans se douter de l'horreur qu'il inspire. Je ne conseille pas à ton coq de se nourrir d'un morceau de cet affreux champignon. Pauvre bête, il y aurait de quoi lui donner la colique malgré sa belle humeur et son chant victorieux. A ce sujet, je te dirai que je l'ai serré mieux que tu ne l'avais fait, dans la pensée sans doute de l'emporter chez toi. Je l'ai mis à plat sur tes papiers blancs avec tes albums de dessins de manière à n'avoir aucun faux pli. Voilà, mon petit homme, la sollicitude que j'ai pour vos cocottes mâles. Quant aux femelles, je ne leur conseille pas de s'y fier. [...]*

*MVH Ms a 8464*

**15 ottobre, martedì mattina h. 9**

Sono in mezzo alla confusione e in una <+> spaventosa, mio piccolo uomo, per le tappezzerie e gli spostamenti di mobili e oggetti che sono una conseguenza obbligatoria. Se passi questa mattina non potrai lavorare ai tuoi disegni ma spero che tutto sarà in ordine entro il pomeriggio, in modo da non causarti una gran perdita di tempo. [...]

**15 octobre mardi matin 9 h.**

*Je suis dans un encombrement et une <+> épouvantable, mon petit homme, avec les tapisseries et tous les remue-ménage qui en sont les conséquences forcées. Si tu viens ce matin, il te sera impossible de travailler à tes dessins, mais j'espère que tout sera remis en place pour l'après-midi, ce qui ne te causera pas beaucoup de perte de temps. [...]*

*MVH Ms a 8469*

**25 ottobre, venerdì pomeriggio h. 14**

Sono tornata a casa già da molto tempo. Mio caro piccino devi essere così gentile da venire subito. C'è un bel fuoco e hai tutte le scuse del mondo per fare molti pasticci [...]

**25 octobre vendredi après-midi 2 h.**

*Je suis rentrée chez moi depuis déjà long-temps. Mon cher petit homme, tu serais bien gentil de venir auprès de moi tout de suite. Tu as un bon feu et tous les prétextes du monde pour faire beaucoup de gâchis. [...]*

*BNF Ms, n.a.f. 16368, fol. 307*

**30 ottobre, mercoledì mattina h. 8.30**

Vorrei fosse già pomeriggio per sapere come è andato il tuo intervento. Impegnati a venire subito dopo. Se non per pietà per la mia impaziente sollecitudine almeno nell'interesse dei tuoi futuri capolavori per i quali ti rimane ben poco tempo. Per allora io sistemerò il vostro atelier da vera <+> quale io sono.

**30 octobre mercredi matin 8 h. 1/2**

*Je voudrais déjà être à tantôt pour savoir comment s'est passée ton opération. Tâche de revenir tout de suite après. Si ce n'est par pitié pour mon impatiente sollicitude au moins par intérêt pour tes futurs chefs-d'œuvre pour lesquels il te reste très peu de temps. Tout à l'heure je rangerai votre atelier en véritable <+> que je suis.*

*BNF Ms, n.a.f. 16368, fol. 310*



**4 novembre, lunedì mattina h. 11.30**

[...] Entro mezzogiorno il tuo atelier sarà riscaldato e sarà pronto il tuo gargarismo [...].

**4 novembre lundi matin 11 h. 1/2**

[...] *A midi ton atelier sera chauffé et ton gargarisme prêt [...]*

*BNF Ms, n.a.f. 16368, fol. 320*

**8 novembre, venerdì sera h. 20.30**

Voi avete un bel fare pasticci e dire tutto ciò che volete sui miei disegni, ma non è forse vero che morite di gelosia e che la mia vita corre più di un pericolo restando con voi? Fortunatamente per i miei preziosi giorni ho la prudente modestia di eclissarmi il più possibile di fronte al vostro feroce talento e inoltre riesco a evitare i tranelli che mi tendete con il pretesto di appagarmi con una dozzina di ostriche. Mi rifiuto di abboccare per una dozzina di ostriche, o ancor di più, ma, in ogni modo, non vi farò il pericoloso onore di misurarmi con voi. Lascio il mio talento all'ancora mentre voi sguazzate con il vostro in ogni sorta di orribili misture che fanno sobbollire il fondo del camino e fanno impallidire i tubi della stufa. Voi sapete che io non posso scontrarmi decentemente con voi perché non ne uscirei pulita. Quando mi mostrerete dei colori da persone civili vedrò cosa fare. Sino ad allora mi astengo. Lo spettro solare non gareggia con un mucchietto di letame. Ma Juju ama molto le ostriche e ne mangerà quante Toto gliene vorrà offrire, è il suo modo di vedere, libero da ogni pregiudizio accademico e da ogni gelosia artistica e in favore dei crostacei. D'altra parte non mi dispiace infliggervi un altro Supplizio di Tantalo, dato che lo amate. Voi mostrate la lingua ai miei disegni e quando crederete che sia semplice come bere un bicchier d'acqua troverete dei molluschi e delle simpatiche lumache con le corna <+> e <+>. Troverete questa compensazione piacevole e sono sicura che la preferiate all'argomento principale. Perché se voi siete un gran scarabocchiatore siete anche un gran sapiente e non disprezzate le scoperte utili all'umanità, neppure quelle del corsaro sul Rodano<sup>30</sup>. [...]. Adesso

---

<sup>30</sup> É un'allusione che non ha per noi un riferimento chiaro; non sappiamo se si tratta di un personaggio fittizio o di un soprannome dato a un loro contemporaneo.

baciatemi e siamo amici, sono io che lo ammetto. Regaliamo questo esempio al mondo che contempla un rosa brillante andar d'accordo con una bottiglia d'inchiostro. Oh Toto controllati e cerca di sopportare un'amabile rivalità. Dormi bene, che tutto il tuo nero si tinga di blu nei tuoi sogni, è il solo incubo che ti auguro. [...]

**8 novembre vendredi soir 8 h. 1/2**

*Vous avez beau faire des gribouillis et dire tout ce que vous voudrez de mes dessins, il n'en n'est pas moins vrai que vous séchez de jalousie et que ma vie court plus d'un danger auprès de vous. Heureusement pour mes précieux jours que j'ai la prudente modestie de m'effacer le plus possible devant votre féroce talent et que je sais éviter les pièges que vous me tendez sous prétexte de me combler d'une douzaine d'huîtres. Je ne me refuse pas à la gober, cette douzaine d'huîtres, et bien d'autres avec, mais je ne vous ferai pas l'honneur dangereux, de toute façon, de me mesurer avec vous. Je laisse mon talent à l'ancre pendant que vous barbotez le vôtre dans toutes sortes de mixtures hideuses qui font frémir le cœur de la cheminée et pâlir les tuyaux de poêles. Vous sentez que je ne peux pas décemment me frotter contre vous car je n'en sortirais pas blanche. Quand vous me ferez voir des couleurs civilisées je verrai ce que j'ai à faire. Jusque-là je m'abstiens. Le spectre solaire ne lutte pas avec un fumeron. Mais Juju aime beaucoup les huîtres et elle en mangera tant que Toto voudra l'en régaler, c'est sa manière de voir, dégagée de tous les préjugés d'école et de toute jalousie d'artiste et de crustacées. D'ailleurs je ne suis pas fâchée de vous infliger un autre Supplice de Tantale puisque vous les aimez. Vous tirerez la langue sur mes dessins et lorsque vous croirez n'avoir plus qu'à vous baisser et en prendre vous trouverez des écailles et des escargots aux cornes <+> sympathiques et <+>. Cette compensation vous sera tout à fait agréable et je suis sûre que vous la préférerez à la chose principale. Car, si vous êtes un grand barbouilleur, vous êtes aussi un grand savant et vous ne dédaignez pas les découvertes utiles à l'humanité, pas même celles du corsaire sur le Rhône. [...]*

*Maintenant, baissez-moi et soyons amis, c'est moi qui t'en convie. Donnons cet exemple au monde qui nous contemple d'une rose vivant en bonne intelligence avec une bouteille à l'encre. Ô Toto, contiens-toi et saches supporter une*

*aimable rivalité. Dors bien et que tout ton noir se peigne en bleu dans tes rêves, c'est le seul cauchemar que je te souhaite. [...]*

*BNF Ms, n.a.f. 16368, fol. 331-332*

**17 novembre, domenica mattina h. 11.30**

Caro piccino, se voi aveste buon senso, vorreste finire per tempo il vostro stupendo disegno<sup>31</sup> che ho sognato questa notte. Farestes buon uso della domenica e di conseguenza ne approfitterei anch'io potendovi tenere con me più del solito.

**17 novembre dimanche matin 11 h. 1/2**

*Cher petit homme, si vous aviez le sens commun, vous viendriez de bonne heure finir votre admirable dessin, dont j'ai rêvé cette nuit. Vous mettriez à profit la journée de dimanche et vous m'en feriez profiter par contre-coup en étant avec moi davantage que de coutume. [...]*

*MVH Ms a 8478*

**20 novembre, mercoledì mattina h. 11**

[...] d'altronde sarà utile che prendiate una decisione in merito a questo stupendo disegno perché non sono tranquilla nel saperlo messo in equilibrio su una sedia, esposto a tutte le irriverenze di <+> e a tutte le goffaggini di Suzanne. Non mi perdonerei se capitasse un guaio a questa meraviglia: è per questo, mio caro piccino, che desidero che tu lo faccia incorniciare il più presto possibile, pur con il rischio di non poterlo più vedere a casa mia. Mi sacrifico per responsabilità e per questa meraviglia che non sarà mai seconda nel mondo delle arti. Ti assicuro, mio Victor, che vorrei non ci fosse nulla da temere per il tuo disegno ma mi preoccupa così tanto da non volere che Suzanne entri nella sala da pranzo. Vedi di deciderti così da tranquillizzarmi. Sino ad allora lo tengo sotto controllo e conservo le mie armi per te. [...]

**20 novembre mercredi matin 11 h.**

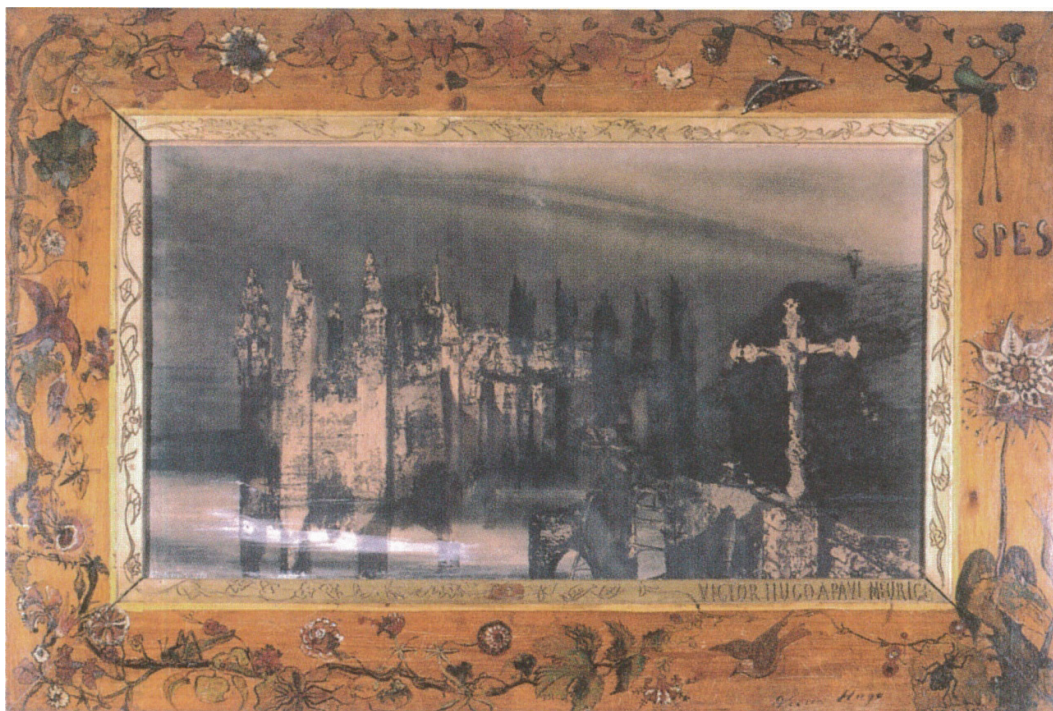
*[...] il serait utile d'ailleurs que vous prissiez un parti pour cet admirable dessin car je ne suis pas tranquille de le savoir exposé en équilibre; sur une*

---

<sup>31</sup> Juliette si riferisce, quasi certamente, a *Le Burg à la croix*.

*chaise, exposé à toutes les irrévérences de <+> et à toutes les maladresses de Suzanne. Je ne me consolerais pas s'il arrivait un malheur à cette merveille: c'est pourquoi, mon cher petit homme, je désire que tu le fasses encadrer l plus tôt possible, au risque de ne plus le revoir chez moi. Je fais ce sacrifice à ma responsabilité et aussi à cette merveille qui n'a peut-être pas sa seconde dans le monde des arts. Je t'assure, mon Victor, que je voudrais qu'il n'y ait plus à craindre pour ton dessin car je m'en inquiète au point de ne pas vouloir que Suzanne entre dans la salle à manger. Tache de prendre un parti tantôt qui me tranquillise. Jusque là je veille dessus et je garde mes armes pour toi. [...]*

*BNF Ms, n.a.f. 16368, fol. 338*



**Il Borgo alla croce (Le Burg à la croix), 1850**

Penna, lavis d'inchiostro seppia sopra un disegno a matita, inchiostro nero, carboncino, matita nera, guazzo. H, 0,72 ; l. 1,25. Maison de Victor Hugo, Parigi.





**Gallia, 1850**

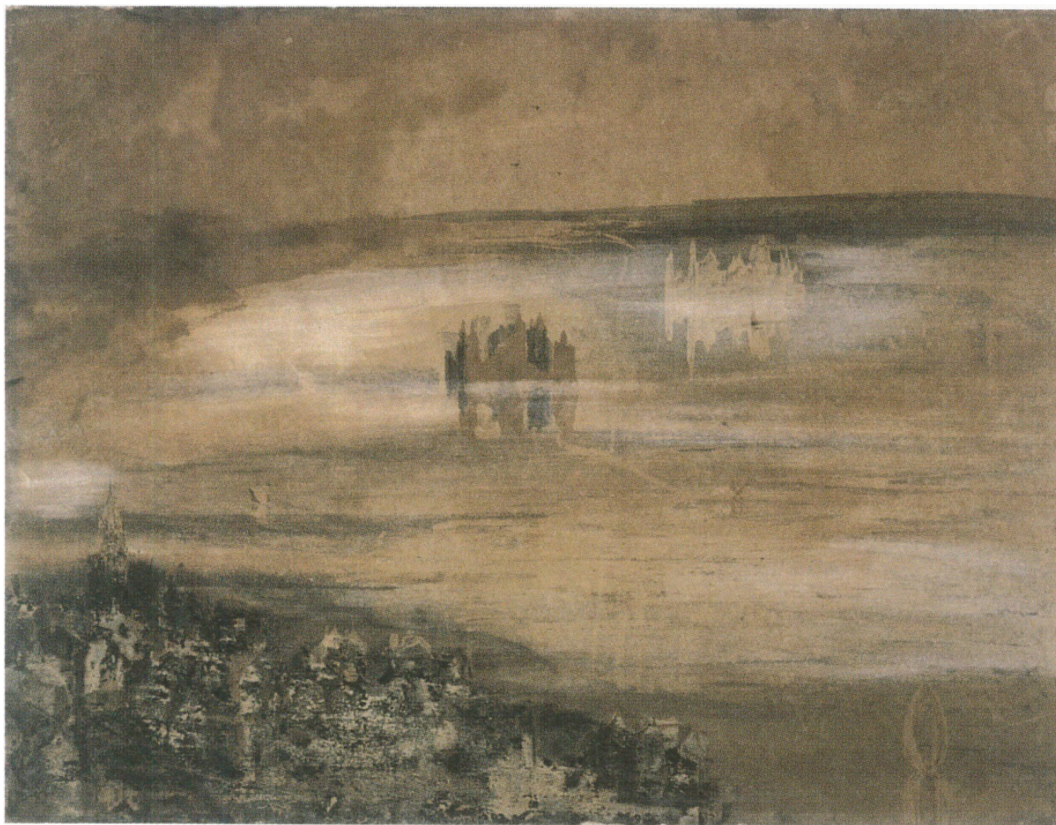
Penna, lavis d'inchiostro nero e seppia. H. 0,63; l. 0,48. Maison de Victor Hugo, Parigi.





**Fontana (Vasque au milieu d'un lac, paysage imaginaire)**

Lavis d'inchiostro nero e seppia, tempera, carboncino. H. 0,45; l. 0,59. Collezione privata.



**Città sul bordo di un lago (Ville au bord d'un lac), 1850**

Penna, lavis d'inchiostro di china e seppia, matita. H. 0,48; l. 0,63. Maison de Victor Hugo, Parigi.





**Fungo (Champignon), ottobre 1850**

Penna, lavis d'inchiostro di china, inchiostro nero, carboncino o materiali simili, acquerello con riserve realizzate con inchiostro solubile. H. 0,47; l. 0,60. Maison de Victor Hugo, Parigi.